



Tra creanza e bocòn del prete

Raffaele Miraglia

Quand'ero bambino in agosto si consumava la transumanza dal profondo Veneto al profondo Sud. Giunti in quel di Chiaromonte, capitava che mio padre e la sua famiglia venissero invitati a pranzo o cena da parenti. In quelle occasioni, giunti sulla porta d'uscita da casa, mia zia Giovanna, che ci teneva a far fare bella figura ai nipoti, ci raccomandava: “Ricordatevi della creanza”. Immagino che la prima volta fu mia madre, veneta, ma ormai introdotta agli usi locali, a tradurci l'esortazione. Bisognava lasciare qualcosa sul piatto e non mangiare tutto. Era segno di buona educazione.

Non so se in Veneto ci fosse la stessa usanza. Lì mio padre e mia madre uscivano a cena lasciando noi bambini a casa. Ricordo nitidamente la prima volta che ci lasciarono soli. Mia madre, indossato il vestito elegante, mi spiegò cosa dovevo fare e come dovevo accudire il mio fratellino. Io avevo sei anni e lui tre. Oggi i miei genitori andrebbero sotto processo per abbandono di minori, ma a quei tempi la cosa era normale (e non esistevano cellulari o altre diavolerie elettroniche).

Ricordo, però, che a casa dei miei nonni veneti vigeva la regola opposta. Se lasciavi qualcosa nel piatto, la nonna ti rimproverava “Te me lasi el bocòn del prete? Sù, sù, magna!” (Mi lasci il boccone del prete? Su, su, mangia!). Il *bocòn del prete* aveva due significati. Era il *cicin*, ovvero la porzione di carne o in generale la parte più pregiata di un piatto che ogni nonna serviva ai propri nipoti. Oppure era quel cibo che rimaneva nel piatto di servizio e che anticamente era destinato a essere servito al prete o all'ospite d'onore come seconda porzione. E, infatti, se c'era qualche ospite che aveva mangiato già la pietanza servita, mia nonna indicava il piatto di portata rimasto al centro del tavolo e lo esortava “No te me vorà lasar là el bocòn del prete!” (Non vorrai lasciarmi lì il boccone del prete!) Insomma in Veneto, a che io ricordi, vigeva la regola opposta alla *creanza*. Bisognava spazzolare tutto.

Regola ferrea che vigeva anche in casa. Se tentavi di lasciare qualcosa nel piatto, la mamma esclamava “Goio da far el buso del secér? Finisi, finisi!” (Devo fare il buco del secchiaio? Finisci, finisci!). Intendeva dire che non voleva mangiare i tuoi avanzi e dovevi mangiare tutto. Spesso, in questi casi, rimpiangevo la *creanza* del Sud.

Oggi la regola della *creanza* in Italia è scomparsa e se lasci qualcosa nel piatto rischi di fare uno sgarbo. Sopravvive invece, ho constatato, in Cina e nello Sri Lanka. E' facile attenersi alla regola in Cina, vista l'infinità di piatti e piattini che continuano a portare in tavola. Ancora di più nello Sri Lanka, viste le porzioni abnormi che ti servono. Qui la *creanza* è l'unico antidoto all'indigestione. Rimane, però, per me una domanda insoluta: chi fa da *buso del secér* in questi paesi?